

## GIORGIO CAMPANINI RILEGGE MOUNIER

di Alessandra Peluso

### *Abstracts*

Si tratta dell'ennesimo lavoro di Giorgio Campanini su Mounier. Allo studioso parmense, tra i maggiori interpreti del personalismo cristiano, risulta ancora evidente, dopo ottant'anni, l'attualità del pensiero di Mounier. Ma questa attualità comporta anche un lavoro storico-politico per giungere alla realizzazione del progetto. Per questo è necessario lo sforzo e l'impegno costante di tutti: individui, società, Stato, politica, Chiesa. Si tratta di attuare principi dimenticati nella nostra epoca, eppure scritti a chiare lettere nella Costituzione. Stiamo parlando di libertà, uguaglianza, tolleranza, rispetto della persona e, soprattutto, diritto di ogni soggetto a lavorare: condizione inequivocabile, aggiunge Campanini, per affermare la dignità e la libertà di ogni essere umano.

This is yet another work of Giorgio Campanini of Mounier. To the student of Parma, one of the greatest interpreters of Christian personalism, yet apparent, after eighty years, the relevance of the thought of Mounier. But this current work also involves a historical-political to achieve the implementation of the project. For this you need the effort and the continued commitment of everyone: individuals, companies, state, politics, the Church. It is to implement principles forgotten in our time, and yet written very clearly in the Constitution. We're talking about freedom, equality, tolerance, respect for the individual and, above all, the right of every person to work: an essential condition, adds Campanini, to affirm the dignity and freedom of every human being.

177

C'est encore une autre œuvre de Giorgio Campanini de Mounier. Pour l'étudiant de Parme, l'un des plus grands interprètes de personnalisme chrétien, encore apparent, après quatre-vingts ans, la pertinence de la pensée de Mounier. Mais ce travail actuel implique également une historico-politique de parvenir à la mise en œuvre du projet. Pour cela, vous avez besoin de l'effort et de l'engagement continu de tous: particuliers, entreprises, Etat, la politique, l'Église. Il s'agit de mettre en œuvre les principes oubliés à notre époque, et encore écrit très clairement dans la Constitution. Nous parlons de liberté, l'égalité, la tolérance, le respect de l'individu et, surtout, le droit de chaque personne à travailler: une condition essentielle, ajoute Campanini, d'affirmer la dignité et la liberté de chaque être humain.

Giorgio Campanini, politologo e storico, impegnato da sempre a studiare il principio di libertà e uguaglianza nel rispetto autentico della persona. E nella “persona” di Mounier si specchia il suo pensiero, avvertendo la necessità che, nel XX secolo, l'Europa riesca ad attuare e consolidare il “personalismo comunitario”.

È da poco uscito il suo *Mounier. Eredità e prospettive*, Studium, Roma 2012. L'idea del personalismo politico è radicata in Giorgio Campanini che riprende il pensiero di Emmanuel Mounier. Ma cos'è il personalismo e cosa si intende quando parliamo di personalismo? Alla rifondazione e riproposizione della categoria di persona, Mounier si accinge a partire dai primi anni Trenta, con una serie di scritti apparsi su «Esprit», diretto e fondato da lui. Riprenderà quei testi in *Révolution personaliste et communautaire* (1935) e nel *Manifeste au service du personalisme* (1936); progetto che viene meglio elaborato e reso completo nel *Traité du caractère* (1947) e *Le Personalisme* (1949)<sup>1</sup>.

È centrale, nel personalismo di Mounier, la categoria di *engagement*, fondativa dove l'impegno non è un “fare” della persona, ma rappresenta il senso profondo della vita personale. Un'esistenza intimisticamente raccolta su se stessa e ripiegata nel privato resterebbe alla soglia della vita autentica, mentre, un'esistenza non esposta e quindi non vissuta coraggiosamente segnerebbe il trionfo della vita inautentica. Come nell'opinione di Nietzsche, per affrontare il cambiamento bisogna soffrire, anche sentirsi solo come il viandante e la sua ombra, ma lottare per raggiungere una vita autentica, quella di uno spirito libero che attui la volontà di potenza<sup>2</sup>. Al contrario Mounier parla di forza spirituale. Sartre invece considerava l'*engagement* una sorta di castrazione intellettuale, come accadeva spesso a coloro che sceglievano il realismo socialista. L'*engagement* consisteva nel farsi carico dell'epoca vissuta e non delle consegne di partito; nell'evitare la gratuità e l'irresponsabilità al momento di scrivere, ma non nel credere che la funzione della letteratura fosse divulgare certi dogmi o trasformarsi in una pura propaganda; o nel mantenere i dubbi e nell'affermare la complessità dell'agire anche in quelle situazioni estreme come il razzismo, il colonialismo, la rivoluzione nelle quali la frontiera tra giusto e ingiusto, umano e disumano, è tracciata nitidamente<sup>3</sup>. Sartre applicava la teoria dell'*engagement* in sensi diversi a seconda dei suoi cambiamenti politici e preferenze intellettuali del momento.

Senza dubbio non è allo stesso modo per Mounier che considera l'*engagement* una forza spirituale insita nella persona stessa: è la persona che esplica tutto il suo valore, il suo essere dignità e libertà prima nella vita all'interno della famiglia, poi di una cerchia più ampia come la comunità ed

infine in una realtà ancora più vasta - affermando se stessa senza perdere la propria identità - nella società.

E tra vita autentica e vita non autentica si colloca la seconda categoria mounieriana, quella di *comunicazione*. Il rapporto interpersonale appare centrale perchè è attraverso il comunicare che fioriscono due forme eminenti: amicizia e amore<sup>4</sup>. Soltanto nell'incontro di amore la persona si comunica all'altra e il corpo si fa territorio condiviso senza per questo cessare di essere se stesso. L'amore - questa centralissima categoria del personalismo - come ribadisce Campanini, diventa il "luogo" in cui scompare la differenza tra pubblico e privato<sup>5</sup>. La persona in quanto esposta agli altri, in relazione con l'altro come nella famiglia, nella comunità, nella società si sdoppia e il privato comunica col pubblico. E, di conseguenza, la relazione della famiglia con la società diventa fondamentale, come però altrettanto è importante che la famiglia e la persona non si perdano nel contatto con la società spersonalizzandosi o, peggio, rischiando l'anonimato.

A tal proposito, Simmel si chiedeva come può essere salvata l'identità personale dell'individuo in un mondo caratterizzato dalla logica ferrea di mercato e dalla implacabile omologazione degli stili di vita. Scrive Simmel ne *La differenziazione sociale* che l'individuo non può salvarsi contro la totalità solo cedendo parte di se stesso, ma deve unirsi alla società, agli altri conservando la propria individualità<sup>6</sup>. È chiaro che Mounier introduce la categoria di persona e non di individuo utilizzata, invece, da Georg Simmel. E non può essere altrimenti, visto che *Le personalisme* di Mounier veniva alla luce in seguito alla pubblicazione della «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» e del romanzo *1984* di Orwell, oltre al fatto che Mounier vive i regimi dittatoriali della società contemporanea e il periodo delle due guerre mondiali.

È esemplare la trattazione di Giorgio Campanini, nel libro qui in questione, dove viene svolta, in modo chiaro, l'endiadi di apologia e utopia della persona in una società contemporanea, come la nostra, dove le condizioni perchè la persona si realizzi come tale risultano molto complesse, ma forse non utopiche. Sperava Mounier in quell'epoca e spera oggi Campanini nel cambiamento dell'Europa globalizzata: «Oggi il nichilismo europeo avanza e si organizza sul terreno sgombero delle grandi certezze che sorreggevano i nostri padri: fede cristiana, religione della scienza, della ragione, del dovere; il regno della mediocrità è senza dubbio l'espressione moderna del nulla e, forse, del demoniaco»<sup>7</sup>.

Parimenti Camus sosteneva, nel *Futuro della civiltà europea* (1955), il rispetto per l'individuo e, di conseguenza, la difesa del pluralismo come base di un'unità europea che difende le diversità, ma anche uno sviluppo tecnico e scientifico che non deve atrofizzare lo sviluppo umano e morale<sup>8</sup>.

Se Camus parla di individuo, Mounier utilizza il concetto di persona, concependo l'aspetto spirituale di essa. Il termine "persona" è pieno di una sua eticità, ed è costituito da tre elementi: l'essere sostanza, l'individualità e la razionalità, impliciti nella definizione di Boezio: «*Individua substantia rationalis naturae*», distinguendolo, invece, da individuo realtà "indivisibile" e organismo vivente animale e vegetale<sup>9</sup>. In epoca contemporanea le differenze non sono poi così sostanziali come in passato. È implicito - sia considerando il termine "individuo" che quello di "persona" - il rispetto - la libertà - l'uguaglianza.

Da tutto ciò deriva il Personalismo di Mounier. Esso è una filosofia; ma non è un sistema né un semplice atteggiamento, scrive Mounier:

Ciò che rende a certuni il personalismo inafferrabile, è che vi cercano un sistema, mentre è una prospettiva, un metodo, un'esigenza. Come *prospettiva*, all'idealismo e al materialismo astratti, oppone un realismo spirituale, sforzo continuo per riuscire all'unità che tali due prospettive disgiungono [...]. Come *metodo*, rifiuta a un tempo il metodo deduttivo dei dogmatici e l'empirismo bruto dei "realisti" [...]. Come *esigenza*, il personalismo è esigenza d'impegno a un tempo totale e condizionale.<sup>10</sup>

Così è anche nel *Trattato del Carattere*<sup>11</sup>, altra opera del filosofo considerata una grande «architettura della persona», una vasta ricognizione sull'universo personale, con le sue luci e con le sue ombre. Qui si nota la presenza importante di Freud, Marx e Nietzsche dai quali apprende i concetti fondativi di libertà e dignità della persona. È chiaro che delle loro filosofie fa una rivalutazione in positivo, in quanto la coscienza della persona non la dissolve totalmente nell'*Id*, istinto/inconscio, né nei determinismi sociali di Marx o nel tumultuoso vitalismo di Nietzsche.

È affrontato il tema della proprietà capitalistica nell'opera mounierana *Dalla proprietà capitalistica alla proprietà umana*, del 1936<sup>12</sup>, in rapporto alla teoria di Marx e al tema del lavoro. Mounier non concepisce in modo inequivocabile la separazione tra capitale e lavoro, l'eliminazione del capitalismo privato e di quello dello Stato, sostenendo, invece, una società costituita da comunità come monadi che devono aiutarsi e autogestirsi affermando la naturale difesa e protezione della persona.

Mounier visse povero come Camus e conobbe la sofferenza spirituale e fisica. Iniziò con lui un colloquio, torturato Camus, al pari di Dostoevskj, dal pianto di un bambino sofferente, come Mounier che già conosceva nella sua carne questa verità dolorosa che visse da cristiano coraggioso. Questi infatti aveva sofferto nella sua esistenza per la perdita prematura della figlia. E sono encomiabili e incisive, oltreché di forza spirituale, le sue parole quando scrive che il suo Vangelo gli insegna che non

si è più astuti del proprio Dio, il quale cerca sempre una via verso il cuore dell'uomo più disperato. Il suo Vangelo è il Vangelo dei poveri. Mai lo lascerà soddisfatto su un malinteso con quanti riscuotono la fiducia dei poveri perché questa non è politica, ma presupposto di ogni politica e ragione sufficiente per rifiutare certe forme politiche.

È un uomo, Emmanuel Mounier, di onestà intellettuale, perché, pur non condividendo le idee di estremisti, come Camus o Sartre, non pone contro di loro né limiti né riserve. Egli sostiene la persona come individuo che ha bisogno di relazionarsi con l'altro, per conoscersi, comunicare. Vi è l'esigenza di abbandonare la «metafisica della solitudine integrale» e l'«assolutizzazione dell'io», per riconquistare l'articolata ricchezza del «noi», e dunque la fecondità dell'incontro con l'altro<sup>13</sup>. C'è da dire che in Sartre, al contrario, proprio in quanto relazione con l'altro, l'io assume una condizione di angoscia e nullità, perché nell'altro si corre il rischio di perdersi. Rischio che è possibile nel "villaggio globale", perciò diventa necessario che l'individuo si tolga la maschera e si ritagli uno spazio di vita privata che non sfugge al contatto con la società - fondamentale in Mounier - aprendosi in un rapporto immediato e non mediato. Perciò la persona assume finalmente un "volto" e può instaurare rapporti densi e profondi. Così in Mounier nasce l'idea di comunità come comunità di persone.

È questo è il motivo di fondo del personalismo comunitario costruita principalmente sulle categorie di persona e comunità. Per quest'ultima si lascia influenzare da Péguy, Ferdinand Tönnies, Max Scheler. E, all'interno della comunità, si esalta la dignità della persona e la libertà. Il personalismo comunitario riprende il pensiero filosofico di Maritain, rimanendone profondamente influenzato. Infatti, Maritain sostiene nel dopoguerra la necessità di costruire una società che deve essere *personalista* (la società è un tutto composto di persone la cui dignità è anteriore ad essa); *comunitaria* (la persona tende naturalmente a realizzarsi nella comunità, nella quale il bene comune è superiore a quello degli individui, senza che ciò possa ledere tuttavia i diritti di ciascuna persona); *pluralista* (la dignità della persona umana può dispiegarsi solo in una pluralità di gruppi autonomi); ed infine cristiana, non nel senso che ogni membro della società creda in Dio e sia cristiano, ma nel senso che Dio è la fonte principale della società politica e dell'autorità tra gli uomini<sup>14</sup>.

È una lezione, per Campanini, attuale alla quale si deve attingere perché si possano realizzare il rispetto e la libertà della persona, l'uguaglianza e la fine di ogni razzismo. È la condizione sulla quale insiste l'autore, attraverso il pensiero di Mounier. Per l'autore, pertanto, risulta evidente quanto il pensiero di Mounier sia attuale e quanto ancora si debba fare perché sia attuabile. È necessario lo sforzo e l'impegno costante di tutti:

individuo, società, Stato, politica, Chiesa. Ognuno -portando la propria conoscenza ed esperienza, attraverso il dialogo e l'integrazione di un pluralismo di forze spirituali e di idee- collabori, impegnandosi ad attuare quei principi così tanto bistrattati nella nostra epoca e scritti a chiare lettere nella Costituzione come libertà, uguaglianza, tolleranza, rispetto della persona e soprattutto diritto di ogni uomo a lavorare. Condizione quest'ultima inequivocabile, secondo Campanini, per affermare la dignità e la libertà di ogni persona.

<sup>1</sup> G. CAMPANINI, *Mounier. Eredità e prospettive*, Studium, Roma 2012, p. 68.

<sup>2</sup> F. NIETZSCHE, *La gaia scienza* (1882), tr. it. a cura di G. Colli e F. Masini, Adelphi, Milano 2008.

<sup>3</sup> Cfr. M. V. ILOSA, *Tra Sartre e Camus*, tr. it. a cura di M. Canfield, Scheiwiller, Milano 2010, p. 126 e ss.

<sup>4</sup> E. MOUNIER, *Le Personnalisme*, PUF, Paris 1943, p. 38.

<sup>5</sup> G. CAMPANINI, op. cit., p. 133.

<sup>6</sup> G. SIMMEL, *La differenziazione sociale* (1890), tr. it. a cura di B. Accarino, F. Ferrarotti, Laterza, Bari 1982, p. 61.

<sup>7</sup> E. MOUNIER, *Le Personnalisme*, cit., p. 136.

<sup>8</sup> A. CAMUS, *L'avenir de la civilisation européenne*, Editions Gallimard, Paris 2008, tr. it. di A. Bresolin, Castelvecchi, Roma 2012, p. 52.

<sup>9</sup> Cfr. S. BOEZIO, *La consolazione della filosofia*, a cura di C. Moreschini, UTET, Torino 2006.

<sup>10</sup> *Le Personnalisme*, Presses Universitaires de France, Paris, tr. it. di A. Carlin, a cura di G. Campanini, editrice A.v.e, Roma 1996, p. 8.

<sup>11</sup> *Traité du Caractère*, Seuil, Paris 1947.

<sup>12</sup> Id., *De la propriété capitaliste à la propriété humaine*, in «Esprit», 1 aprile 1934, e in *Ouvres de Mounier*, tr. it. a cura di L. Sollecito, Ecumenica di Bari, Bari 1983.

<sup>13</sup> G. CAMPANINI, op. cit., p. 81.

<sup>14</sup> Cfr. A. CASSESE, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Laterza, Roma-Bari 2004.